

Migranti stranieri nel Granducato di Toscana, 1818-1837

MARCO BRESCHI¹, ALESSIO FORNASIN²,
GIOVANNA GONANO¹

¹ Università di Sassari, ² Università di Udine

1. A proposito di definizioni e fonti

Il termine ‘migrazione’ non si riferisce ad un evento facilmente individuabile com’è nel caso degli altri fenomeni demografici: la nascita, il decesso, il matrimonio. Quando si parla di migrazione ci si riferisce, di norma, al movimento di un individuo sul territorio. Uno spostamento che si risolve nel passaggio da un luogo ad un altro, il più delle volte (almeno da un punto di vista giuridico-amministrativo) nel cambiamento di residenza o di domicilio abituale, qualunque sia la distanza che separa le due località, il mezzo o il modo con il quale si sia effettuato il trasferimento, il tempo impiegato per compiere il viaggio, la durata della permanenza nel luogo di arrivo, la causa del movimento¹. La maggiore differenza con gli altri eventi demografici, soprattutto rispetto alla nascita e alla morte (meno rispetto al matrimonio), è che la migrazione è un fenomeno ripetibile. Un individuo può, infatti, essere attore di numerose (quanto diverse) migrazioni nel corso della sua vita. Per i tratti appena richiamati, la migrazione è fenomeno difficile da essere rilevato. Non è, dunque, un caso che le fonti statistiche che misurano direttamente le migrazioni siano assai rare per il passato. Ciò, ovviamente, non vuole dire, che non sia possibile misurare e studiare le migrazioni prima dell’avvento dei moderni sistemi statistici. Anche per le epoche più lontane si dispone di fonti, il più delle volte sparse e parziali, che consentono di avviare ricerche sulle migrazioni. Inoltre, numerose informazioni indirette, da valutare con attenzione, sono rintracciabili in tutte le classiche fonti demografiche di flusso (in primis, nel vasto corpus relativo ai matrimoni, ai battesimi, alle sepolture) e di stato (a partire dagli status animarum, dalle varie rilevazioni di natura censuaria come dalle liste fiscali e militari).

Anche per gli Stati italiani preunitari i movimenti migratori solo raramente sono stati oggetto di rilevazione diretta e sistematica. Una variegata raccolta di indagini ha, tuttavia, permesso di ricostruirne numerosi aspetti. In particolare, al netto dell’inchiesta sull’emigrazione condotta nel 1789 nella Lombardia austriaca², il periodo francese è quello che ha lasciato alcune importanti inchieste quali, ad esempio, quella sulle migrazioni stagionali nel 1810-12 all’interno dei Dipartimenti italiani (Corsini 1969) e la Statistica murattiana che rilevò, per ciascun comune del Regno di Napoli, l’ammontare dei ‘nuovi domiciliati’ e degli ‘immigrati’ negli anni 1813-15 (Martuscelli 1979). Sempre nel Regno di Napoli, dal 1815 in poi, gli spostamenti a carattere definitivo furono oggetto di pressoché continua rilevazione e,

analogamente, seppure per brevi intervalli, lo furono anche nel Lombardo-Veneto e nel Ducato di Parma e Piacenza.

Una modalità indiretta di misura delle migrazioni – in particolare relativa alla classificazione degli abitanti secondo il luogo di nascita – venne introdotta in alcuni censimenti preunitari: gli Stati Sardi a partire dal 1838, lo Stato Pontificio nel 1853, il Granducato di Toscana nel 1841, il Lombardo Veneto nel 1857³. Tra le informazioni indirette possiamo comprendere anche quelle desumibili dalle registrazioni dello stato civile introdotte in Italia, come in larga parte d'Europa, a partire dal codice napoleonico. Con modalità sempre più sistematiche, rispetto alle fonti di natura religiosa, questa documentazione riporta le informazioni relative alla località di accadimento dell'evento e alla località (Parrocchia, Comune, Stato) di domicilio/residenza dei soggetti direttamente coinvolti nell'evento (nel caso di nascita, il dato sul domicilio è quello dei genitori). In questa breve nota sulle migrazioni degli stranieri nel Granducato di Toscana ci siamo avvalsi, come illustriamo nel paragrafo successivo, delle registrazioni dei decessi, in particolare di una particolare fonte prodotta dall'Ufficio dello Stato civile toscano.

2. Il registro dei morti degli individui non toscani

Per gli anni dal 1818 al 1837 l'Ufficio dello Stato civile del Granducato di Toscana condusse una complessa operazione di spoglio a partire dagli estratti mensuali che, in forza della legge istitutiva dello Stato civile (Motuproprio Sovrano del 18 giugno 1817), i parroci, attraverso i cancellieri comunitativi, erano obbligati ad inviare, con cadenza mensile all'Ufficio dello Stato civile⁴. Gli estratti mensuali contenevano gli atti relativi a tutti gli eventi verificatisi nella parrocchia stessa, indipendentemente dal fatto che chi subiva l'evento fosse o meno ivi residente. Gli eventi e, pertanto, gli atti riportati negli estratti mensuali fanno, dunque, riferimento alla popolazione presente.

Una delle operazioni effettuate dagli ufficiali dello Stato civile era quella di individuare, annotare ed enumerare gli atti relativi ad eventi avvenuti fuori della comunità di residenza di chi subiva l'evento allo scopo di compilare i registri parziali contenenti, per ciascuna delle comunità, copia integrale di tutti gli atti relativi alla sola popolazione residente. Questa lunga ed onerosa redistribuzione degli atti per ottenere gli eventi relativi alla popolazione residente di ciascuna delle 247 comunità rispondeva più ad esigenze statistiche investigative che ad esigenze amministrative. In particolare, le statistiche decennali, l'elaborato più completo ed organico prodotto a cadenza annuale e raccolte in tre repertori decennali (1818-1827, 1828-1837 e 1838-1847)⁵, erano ottenute a partire dagli eventi riorganizzati secondo la comunità di residenza. Con tali statistiche, come indicato nel commento ai quadri relativi al decennio 1818-1827, si mirava ad evidenziare la situazione demografica di ciascuna comunità e le reali differenze esistenti fra le comunità in termini di natalità, mortalità e nuzialità «[...] onde desumerne il maggiore, o minore grado di floridità territoriale, o industriale, se pure è vero come sembra indubitato agl'intelligenti in Economia Politica che da simili risultati possa giungersi alla cognizione della prosperità di una Nazione» (Breschi, Del Panta 1993, 72).

A partire dal 1° gennaio del 1818, i 12-13 impiegati del piccolo ma efficiente

Ufficio dello Stato civile, oltre a produrre svariati quadri statistici di sintesi, iniziarono ad esaminare, compulsare, vagliare il continuo ed inteso flusso di estratti mensuali di nascite, morti e matrimoni alimentato mensilmente dalle circa 2.500 parrocchie del Granducato per ricostruire una statistica relativa alla popolazione residente. All'interno del vasto fondo dello Stato civile toscano numerosi documenti testimoniano le varie fasi della complessa opera di redistribuzione degli eventi che aveva come obiettivo primario la compilazione dei registri parziali fino al 1837. A partire dal 1838, i registri parziali vennero aboliti in quanto la loro utilità amministrativa era ridotta e, comunque, tale da non giustificare l'onere della trascrizione completa degli atti. Per arrivare alla redazione dei registri parziali, gli ufficiali dello Stato civile procedevano alla compilazione di alcuni volumi contenenti gli esiti di specifiche fasi intermedie dell'opera di cernita e redistribuzione degli atti. Per uno studio sulla mobilità temporanea dei toscani risultano di straordinario interesse i volumi che contengono, per ciascun anno, i cosiddetti '*passaggi*'. Tale dizione era utilizzata dai funzionari dello Stato civile per indicare gli atti di nascita avvenuti fuori della comunità di residenza dei genitori del nato e gli atti di decesso avvenuti fuori della comunità di residenza del defunto. Questi volumi rappresentano una documentazione del tutto unica, in particolare i volumi dei *passaggi* relativi ai decessi in quanto gli atti di nascita risentivano del vasto fenomeno dell'abbandono di infanti (perlopiù di provenienza ignota) in particolare dalle campagne verso gli Ospedali degli Innocenti localizzati in quasi tutte le principali città della Toscana. Attraverso i *passaggi* relativi agli atti di decesso è stato possibile analizzare, anche se per il solo biennio 1827-28, numerose caratteristiche della mobilità dei toscani all'interno della regione, in particolare la stretta interdipendenza e complementarità tra montagna e pianura che aveva la sua massima espressione nello stretto legame tra le comunità dell'Appennino e quelle della Maremma, area oggetto nel periodo granducale di importanti lavori di bonifica (Breschi, Del Panta 1993). È stato inoltre riscontrato che una quota superiore all'8% dei decessi era avvenuta fuori della comunità di residenza. Ipotizzando che la struttura per età e la mortalità della popolazione migrante fossero analoghe a quella della popolazione complessiva e una durata della migrazione pari a quattro mesi, Breschi e Del Panta hanno stimato che circa 300.000 toscani (un quarto dell'intera popolazione) si muoveva nel corso di un anno. Supponendo una durata media diversa, per esempio 2 oppure 8 mesi, si perviene a stime diverse dell'entità del flusso migratorio, pari rispettivamente a 600.000 oppure a 150.000.

All'interno della vasta operazione di ricostruzione degli eventi della sola popolazione residente granducale, gli ufficiali dello Stato civile hanno anche riportato, anno dopo anno, in volumi denominati Registro dei morti degli individui non toscani, gli atti di decesso relativi a persone straniere decedute e sepolte nel Granducato. Si tratta di volumi prestampati con la seguente intestazione (da sinistra verso destra)⁶:

numero di ordine progressivo
 cognome di nascita del defunto
 nome del defunto
 epoca della morte (ora, giorno e mese)

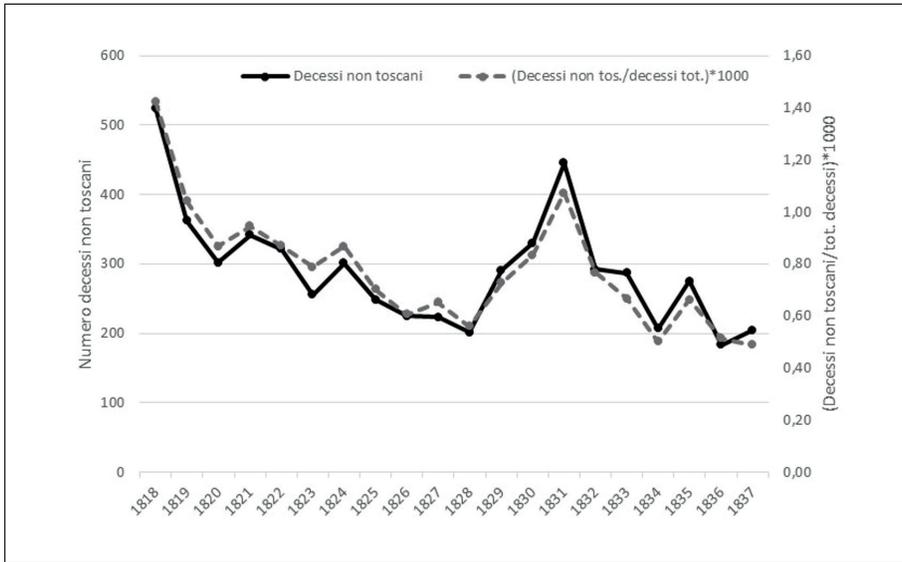
età del defunto
 condizione, grado o mestiere del defunto
 culto professato dal defunto
 nome del padre del defunto
 nome, e cognome della madre del defunto
 nome e cognome del marito, se il defunto era donna, e coniugata
 celibe, coniugato, o vedovo
 popolo
 patria del defunto
 parrocchia o stabilimento nel di cui registro è descritto l'atto di morte
 comunità ove risiede il depositario del detto registro
 numero dell'atto di detto registro.

Il contenuto dei registri è rimasto sostanzialmente stabile, solo a partire dall'anno 1828 è stata aggiunta una nuova finca, dopo quella relativa al nome del defunto, per riportare il «Nome in religione se il defunto era religioso professore». I volumi originali sono conservati all'Archivio di Stato di Firenze nel fondo dello Stato civile toscano e da alcuni anni sono consultabili *on line*⁷. All'interno dei venti volumi relativi agli anni dal 1818 al 1837, ne abbiamo selezionati sette. La scelta, condizionata da alcuni limiti nella documentazione disponibile, è caduta sugli anni 1819, 1822, 1825, 1828, 1832, 1834 e 1837. Le informazioni relative agli atti di questi sette anni, trascritte in forma anonima individuale⁸, costituiscono la base di partenza di quasi tutte le elaborazioni illustrate nei paragrafi successivi.

3. Intorno alle migrazioni di non toscani nel Granducato

Attraverso il Registro dei morti degli individui non toscani è possibile ricostruire, seppure indirettamente, alcuni aspetti dell'immigrazione, permanente e temporanea, degli stranieri. Il dettaglio e la ricchezza delle informazioni disponibili sono tali da suggerire diverse angolature di lettura. Prima di addentrarci nell'analisi è utile ricordare che un ampio numero di non toscani con la costituzione del Regno d'Italia entrarono a pieno titolo all'interno della popolazione italiana. In via di prima informazione su 10 morti non toscani, solo 1, secondo gli attuali confini dell'Italia, sarebbe risultato un 'vero' straniero. Numerosa era la compagine di individui morti provenienti dalle comunità dei piccoli Stati preunitari insistenti allora all'interno dell'attuale territorio della Toscana; in particolare nel quadrante a nordovest della regione dove, oltre al Ducato di Lucca e al Ducato di Massa e Carrara, alcune comunità granducali si alternavano, nell'area geografica della Garfagnana e della Lunigiana, a comunità, nei primi decenni del XIX secolo, sottoposte al controllo di Massa e Carrara, Lucca e, anche, del Ducato di Modena e Reggio. In virtù della stretta contiguità di questi territori, come vedremo, si ingeneravano frequenti flussi verso il territorio granducale. Del tutto simile, seppure meno intersecata e complessa, appare la situazione con le comunità dell'area bolognese assoggetta allora allo Stato Pontificio. Anche nel sud della regione, risultano frequenti gli scambi con le comunità più prossime al confine del Granducato, in particolare con quelle umbre e laziali, territori sempre appartenenti allo Stato pontificio⁹.

Fig. 1. Decessi di individui non toscani e peso rispetto a 1.000 decessi osservati nel Granducato di Toscana, 1818-1837



La figura 1 offre un'immediata percezione dell'entità quantitativa del fenomeno complessivo, ovvero il numero di decessi di individui non toscani occorsi nel Granducato tra il 1818 e il 1837. I valori oscillano tra un valore massimo di 524 eventi nell'anno 1818 e un valore minimo pari a 201 nel 1828. L'ampiezza dell'oscillazione, oltre a dipendere dal ridotto numero dei casi, è condizionata dalla situazione congiunturale: il massimo del 1818 è, infatti, da collegare alla punta di elevata mortalità ingenerata dalla carestia del 1816-17 e dalla seguente epidemia di tifo che colpì in larga parte del territorio, anche nelle aree più marginali e isolate (Del Panta 1980; Del Vita *et al.* 1998); all'opposto, il ridotto numero di eventi riscontrato alla fine degli anni venti e nel biennio 1836-37 è da imputare, almeno in parte, ad un trend di bassa mortalità nell'intero Granducato (Breschi 1990). Il peso dei decessi di cittadini non toscani sul totale dei decessi osservati nel Granducato è, comunque, contenuto: nell'intero periodo 1818-1837 risulta, in media, inferiore a 1 (per l'esattezza 0,77) ogni 1.000 decessi osservati. Nel caso del tutto ipotetico che i non toscani avessero struttura di popolazione, caratteristiche della mortalità e permanenza media sul territorio pressoché simili a quelle dell'intera popolazione, il numero medio annuo di cittadini non toscani si aggirerebbe intorno a 11.500 individui. Si tratta, ovviamente, di una valutazione del tutto ipotetica in quanto, come vedremo, le due compagini avevano caratteristiche demografiche molto diverse.

Come si può, infatti, dedurre dai dati riportati nella tabella 1, la popolazione dei non toscani si distaccava nettamente da quella complessiva del Granducato. Innanzitutto, a partire dal genere: il numero dei decessi maschili (pari a 1.471) supe-

Tab. 1. *Caratteristiche demografiche dei decessi non toscani osservati nel Granducato di Toscana, 1818-1837*

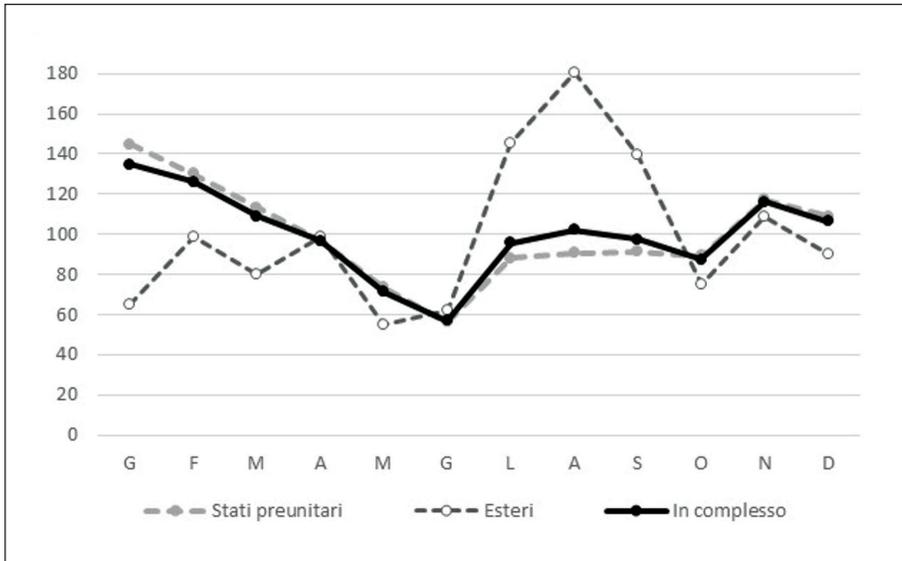
Età alla morte	Decessi cittadini Stati preunità			Decessi Stati esteri			Totale decessi di non toscani		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
0-9	9,5	29,2	13,7	2,9	14,3	4,3	8,6	28,0	12,5
10-59	67,9	48,8	63,8	82,9	71,4	81,5	70,0	50,5	66,1
60 e più	22,6	22,0	22,5	14,1	14,3	14,2	21,4	21,4	21,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età media	41,0	32,6	39,2	38,0	34,7	37,6	40,5	32,7	39,0
(M/F)*100		376,2			739,3			404,1	
N. eventi	1264	336	1600	207	28	235	1471	364	1835

ra di quattro volte quello dei decessi femminili (364). Il divario è, inoltre, assai più marcato all'interno della categoria dei decessi 'Esteri', una dizione da noi utilizzata per indicare i decessi di cittadini provenienti dagli Stati esterni al territorio italiano¹⁰: in questa più ristretta compagine, corrispondente a 235 eventi, si contano ben 207 decessi di maschi, ossia 7,4 per ogni singolo decesso femminile, mentre il rapporto maschi/femmine risulta pressoché equivalente all'interno dei morti dell'intero Granducato: infatti, nel ventennio 1818-1837, si hanno 103 morti maschili ogni 100 femminili (Breschi 1990). I decessi dei non toscani divergono anche nella distribuzione per età: il peso dei decessi infantili e di quelli dei bambini (da 0 a 9 anni) arriva al 12,5% all'interno dei non toscani mentre supera il 55% all'interno dei morti complessivi del Granducato negli anni 1818-1837 (Breschi 1990).

Alla luce di questi semplici riscontri risulta del tutto evidente che le migrazioni (temporanee e permanenti) dei non toscani erano alimentate in larga parte da maschi adulti. Tenendo conto della particolare composizione per sesso ed età dei decessi, nell'ipotesi che, da un lato, i non toscani fossero esposti a rischi di morte simili a quelli dei cittadini del Granducato e che, dall'altro, il tempo della loro esposizione fosse pari ad un anno (vale a dire che fossero tutti migranti permanenti), il numero medio annuo dei non toscani è valutabile in circa 15.000¹¹. La stima aumenta al decrescere del tempo di permanenza¹²: se i non toscani passavo solo metà anno nel Granducato, il dato raddoppia (30.000) e raggiunge i 60.000 nel caso in cui la permanenza media fosse stata pari ad un solo trimestre.

La stagionalità dei decessi, riportata in figura 2, rivela che, con ogni probabilità, l'ampia maggioranza dei cittadini non toscani vivevano solo una parte dell'anno nel Granducato. In particolare, si osserva un modello stagionale nettamente diverso a seconda della 'Patria' dei deceduti. I morti relativi al piccolo contingente di individui provenienti da Stati esteri mostrano, infatti, un chiaro picco nei mesi estivi (luglio, agosto e settembre) da collegare, almeno in parte, alla mortalità estiva che dilagò, soprattutto nell'anno 1825, all'interno delle guarnigioni di militari 'germanici' di stanza a Firenze e Siena. All'opposto la curva stagionale dei decessi di indi-

Fig. 2. *Indici di stagionalità dei decessi di individui non toscani in complesso, per i cittadini provenienti da Stati preunitari e per i cittadini provenienti da Stati esteri (1818-1837)*



vidui provenienti dagli Stati preunitari ha il suo punto di massimo nei mesi tardo autunnali e invernali (da novembre a febbraio). Un modello che, oltre a richiamare il calendario delle migrazioni stagionali connotate da una decisa intensificazione nei mesi invernali (Corsini 1969; Della Pina 1993; Dadà 1993), diverge sensibilmente dalla stagionalità dei decessi dell'intera popolazione toscana¹³.

Le informazioni a disposizione non consentono di arrivare ad una stima affidabile sul numero di cittadini non toscani che stazionavano nel Granducato. In linea di prima approssimazione, si può forse sostenere che i non toscani si aggiravano intorno a 30.000 individui.

4. Caratteristiche dei non toscani provenienti da Stati esteri

I pochi eventi, in media appena 33 all'anno, relativi a decessi di cittadini provenienti da Stati esteri presentano caratteristiche demografiche del tutto particolari. Innanzitutto, come abbiamo visto, coinvolgono il più delle volte adulti di sesso maschile. Inoltre, come sintetizzato nella tabella 2, dove è esplicitata la 'Patria' di appartenenza¹⁴, larga parte dei deceduti, circa i 2/3, provenivano da quattro paesi: Austria, Francia, Germania e Svizzera. Una frequenza alimentata nella compagine maschile dall'alto numero di militari originari di Austria e Germania, che morirono, per il propagarsi di qualche malattia infettiva, nelle guarnigioni di stanza a Firenze e Siena: se ne contano, infatti, ben 52 su 77 (pari quasi al 70%). Dalla Francia, la 'Patria' più attestata nei sette anni analizzati, provenivano quasi la metà (13 su 28) delle donne straniere decedute nel Granducato.

Tab. 2. *'Patria' di provenienza dei deceduti nel Granducato di Toscana (1818-1837) appartenenti a Stati esteri*

Stati esteri	Maschi	Femmine	Totale	Tot. %
America	5		5	2,1
Austria	39	2	41	17,4
Francia	32	13	45	19,1
Germania	38	2	40	17,0
Grecia	10		10	4,3
Inghilterra	12	1	13	5,5
Irlanda	4	1	5	2,1
Malta	5		5	2,1
Scozia	4	3	7	3,0
Spagna	5	1	6	2,6
Svizzera	26	2	28	11,9
Ungheria	6		6	2,6
Altri	21	3	24	10,2
Totale	207	28	235	100,0

Il dato sulla provenienza assume un significato più interessante se letto congiuntamente all'informazione su 'Condizione, grado o mestiere' dei deceduti con età di almeno 10 anni (tab. 3)¹⁵. La ridotta casistica (appena 20 eventi) relativa alle ragazze e alle donne offre la sola opportunità di segnalare che una ogni quattro lavorava a servizio e che queste provenivano da Austria, Francia, Scozia (2 casi) e Svizzera; mentre le tre donne indicate nell'atto di morte come 'possidenti' erano tutte e tre originarie della Francia.

Il quadro risulta più articolato all'interno dei maschi al di là della presenza di un alto numero di militari, pari esattamente ad un terzo del totale dei deceduti con età di almeno 10 anni. Il dato più rilevante è, tuttavia, il ridotto numero di individui che lavoravano nel settore primario. Si contano, infatti, solo 10 braccianti, originari soprattutto di Francia (4) e Austria (3). Più ampio è lo spettro dei marinai (23 casi) provenienti da paesi del continente europeo (Francia, Malta, Inghilterra, Scozia, Svezia) ma, anche, 4 casi su 5 dall' 'America'. Attestata è anche la presenza di vari artigiani (in totale 25) e tra questi si segnalano 8 arrotini e 7 muratori provenienti in buona parte dalla Svizzera (rispettivamente, 4 arrotini e 7 muratori). Variegato risulta il mondo di deceduti, provenienti da più paesi, che svolgevano attività di intermediazione e commercio (13 casi) o numerose funzioni di servizio alle persone. Esiste, infine, uno sparuto numero di persone 'ricche e altolocate' (in totale, 10 eventi) che trovarono la morte nel Granducato. Tra queste spicca il principe Clemente di Sassonia che, a Pisa, durante la visita alle sorelle Maria Anna e Maria Ferdinanda, rispettive mogli di Leopoldo e Ferdinando III di Toscana, si ammalò di febbre e tosse e morì in pochi giorni il 4 gennaio 1822 all'età di 23 anni. Tra i religiosi si

segnala, invece, il decesso del vescovo di Cipro (Spiridione di Trimitonte) occorso a Livorno il giorno 11 agosto 1825. Due eventi che testimoniano l'estrema fragilità della vita nei primi decenni dell'Ottocento: anche le persone di elevato rango erano esposte ai rischi ambientali incrementati, tra altro, dai continui contatti e dai frequenti viaggi. Una sorte analoga, ma partendo da situazioni ben diverse, a cui era esposta l'ampia schiera di 'poveri e vagabondi' che vagavano alla continua ricerca di elemosine e piccoli aiuti. Si annoverano, infatti, all'interno dei deceduti Esteri 10 soggetti (7 maschi e 3 femmine), il più di età avanzata e provenienti soprattutto dalla Francia, indicati con varie espressioni (questuante, mendicante, invalido, ecc.) che trovarono la morte, per diverse circostanze, nel Granducato di Toscana.

Alcune considerazioni, infine, sul luogo di morte dei 235 individui esteri deceduti nel Granducato rappresentato nella figura 3. Più della metà morirono in vari ospedali delle città più importanti della Toscana. Tra i maschi, ben 134 (pari al 64,7%) risultano elencati nei registri di decesso degli ospedali, in particolare a Firenze (44), Siena (34) e Livorno (44). L'elevato numero delle prime due sedi (Firenze e Siena) è, come abbiamo detto, ingrossato dai decessi di militari appartenenti alle caserme presenti in città. La realtà di Livorno risulta più multiforme in quanto i militari morti in ospedale sono solo 4; il resto è formato da persone che svolgevano le più diverse professioni anche se significativa risulta la presenza di marinai (11 casi). Se, infine, allarghiamo lo sguardo all'intera città, il numero di stranieri morti sale a 75 a Livorno, a 53 a Firenze e, di appena un'unità, a Siena (35 eventi in tutto). In definitiva, larga parte degli stranieri trovò la morte nelle città più rilevanti: se, infatti, alle tre indicate, aggiungiamo Arezzo (2), Grosseto (6), Pisa (10) e Pistoia (1), il numero di stranieri morti in città sale a 180 ossia all'87% dei 207 maschi stranieri deceduti nel Granducato: si spiega così la bassa presenza di stranieri addetti al settore primario. Un'ultima puntualizzazione su un particolare aspetto nella registrazione degli stranieri morti in terra toscana: 40 dei 207 atti risultano inclusi negli elenchi della cancelleria comunitativa o in quelli relativi al culto non cattolico in quanto, con l'eccezione di alcuni casi incerti, 36 deceduti maschi professavano una religione diversa da quella cattolica (il gruppo più numeroso è quello protestante con 25 casi)¹⁶. Anche 18 dei 28 morti femminili avvennero nelle città più importanti del Granducato e di questi 11 negli ospedali cittadini e altri 5, relativi a donne non cattoliche, nei registri della cancelleria comunitativa o in quelli per i professanti religione diversa da quella cattolica.

Tab. 3. 'Condizione, grado o mestiere' dei deceduti nel Granducato di Toscana (1818-1837) appartenenti a Stati esteri

'Condizione, grado o mestiere'	Frequenza
FEMMINE	
Donna di casa	2
Cameriera, serva	5
Possidente	3
Mendicante, incurabile	3

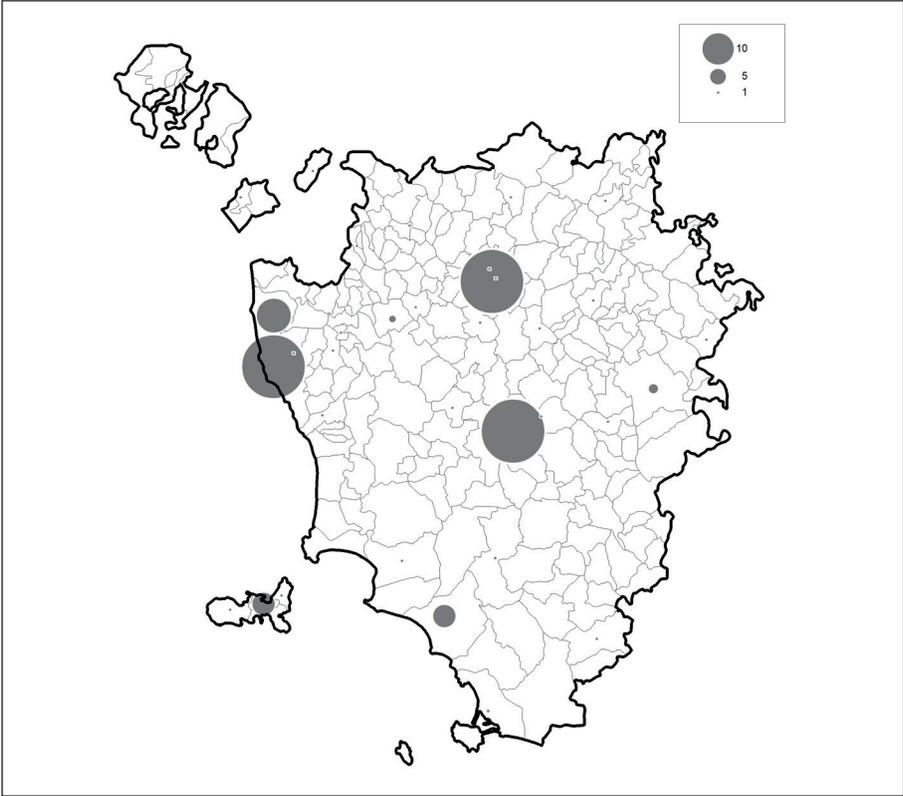
segue

'Condizione, grado o mestiere'	Frequenza
Altre	7
Totale	20
MASCHI	
Bracciante	11
Marinai e ufficiali	23
Artigiani vari	11
Arrotino	8
Muratore	7
Negozianti, mercanti, trafficanti	12
Lavoratori vari nel settore servizi	11
Cameriere, servi, domestici	7
Militari	65
Arti liberali e professioni	7
Possidenti, nobili, alte cariche stato	10
Studenti	3
Religiosi	5
Invalidi, dementi, mendicanti,	7
Altri	7
Totale	194

5. Caratteristiche dei non toscani provenienti da Stati preunitari

La compagine relativa ai decessi di non toscani provenienti dai vari Stati insistenti sul territorio italiano nei primi decenni dell'Ottocento è più consistente (1.600 eventi) e la sua struttura (per sesso ed età) risulta, seppure diversa da quella del complesso dei decessi osservati nel Granducato, meno squilibrata rispetto a quella dei decessi esteri in senso stretto. Per individuare la 'Patria' si è stati obbligati ad alcune necessarie semplificazioni in particolare per ricostruire il quadro relativo agli individui provenienti dall'area geografica relativa alla Garfagnana e alla Lunigiana, un territorio sul quale insistevano più realtà statali. Alcune comunità appartenevano al Granducato, altre erano, invece, assoggettate al Ducato di Massa e al Principato di Carrara, al Ducato di Lucca e, anche, al Ducato di Modena e Reggio. Nelle registrazioni l'indicazione della 'Patria' (informazione riportata solo per i cittadini non toscani, alias non appartenenti al Granducato) non è sempre puntuale. Non di rado è, infatti, indicata con espressioni tipo 'Garfagnana', 'Modenese', 'Parmense', 'Estense', ecc. Locuzioni che non permettono di risalire con assoluta certezza allo 'Stato' pre-unitario di riferimento. Alcuni casi è stato possibile scioglierli analizzando l'informazione relativa al 'Popolo' ovvero la città o la comunità di provenienza, anche se quest'ultima (quando indicata) è talvolta approssimata ed incerta. La classificazione della 'Patria' riportata in tabella 4 è, dunque, il risultato di un compro-

Fig. 3. Località di morte dei deceduti provenienti da Stati esteri (1818-1837)



messo volto a ridurre il numero di casi non attribuiti. Per questo motivo si è, infatti, introdotta la voce 'Garfagnana-Lunigiana' per raccogliere i deceduti provenienti da tale area della Toscana. Così facendo la quota di casi ignoti è pari al 6,6% e risulta pressoché uguale per i maschi (6,6%) che per le femmine (6,3%).

Alla luce dei risultati riportati nella tabella 4 è possibile avanzare le seguenti tre riflessioni:

- gli 'italiani' deceduti nel Granducato provenivano in larga parte da territori prossimi al Granducato. A titolo esemplificativo, oltre il 40% degli eventi era alimentato da individui provenienti dai territori a nord-ovest della Toscana (vale a dire dall'area costituita da Massa-Carrara, Ducato di Lucca, Ducato di Modena e Garfagnana-Lunigiana);
- un risultato del tutto simile si ottiene se, per le realtà statali più ampie, si tiene conto anche della 'regione' di provenienza. Così, sempre a titolo esemplificativo, oltre l'85% dei deceduti appartenenti al Regno di Sardegna era in realtà ligure e, in larga parte, arrivava dai territori più prossimi alla Toscana (in particolare dalla limitrofa Provincia di Levante con capoluogo La Spezia); non diversamen-

- te oltre la metà dei morti originari dello Stato Pontificio veniva dall'Emilia e dalla Romagna, in particolare dall'Appennino bolognese;
- infine, larga parte dei decessi femminili attengono a persone provenienti da territori più prossimi come si può apprezzare nei valori riportati nella colonna 8 della tabella 4. Il rapporto M/F (calcolato a partire dalle distribuzioni percentuali e moltiplicato per cento) mostra valori crescenti all'aumentare della distanza del territorio dal Granducato. Così, sempre a titolo esemplificativo, tale rapporto sale a 653 nei decessi di persone originarie del Regno di Sardegna e, viceversa, scende a 42 tra le persone originarie della 'Garfagnana-Lunigiana'.

Tab. 4. *'Patria' di provenienza dei deceduti nel Granducato di Toscana (1818-1837) appartenenti a Stati preunitari*

Stati preunitari	M	F	MF	M%	F%	MF%	(5/6) *100
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Ducato di Lucca	172	52	224	14,6	16,5	15,0	88,2
Ducato di Massa-Carrara	20	10	30	1,7	3,2	2,0	53,3
Ducato di Modena-Reggio	221	61	282	18,7	19,4	18,9	96,6
Ducato di Parma-Piacenza	76	16	92	6,4	5,1	6,1	126,7
Garfagnana-Lunigiana	74	47	121	6,3	14,9	8,1	42,0
Regno delle due Sicilie	98	4	102	8,3	1,3	6,8	653,5
- Abruzzo	11	1	12				
- Calabria	1		1				
- Campania	75	2	77				
- Puglia	1		1				
- Sicilia	10	1	11				
Regno di Sardegna	204	37	241	17,3	11,7	16,1	147,1
- Liguria	175	32	207				
- Piemonte	23	4	27				
- Sardegna	6	1	7				
Regno Lombardo-Veneto	48	8	56	4,1	2,5	3,7	160,0
- Lombardia	25	6	31				
- Veneto	23	2	25				
Stato pontificio	268	80	348	22,7	25,4	23,3	89,4
- Emilia Romagna	127	52	179				
- Lazio	42	10	52				
- Marche	21	2	23				
- Umbria	73	14	87				

- Regione ignota	5	2	7				
Totale	1181	315	1496	100,0	100,0	100,0	100,0
'Patria' non identificata	83	21	104	6,6	6,3	6,5	105,1
Totale generale	1264	336	1600				

L'informazione su 'Condizione, grado o mestiere' permette di connotare, almeno in parte, le motivazioni alla base dei flussi migratori verso il Granducato nei primi decenni dell'Ottocento. Al fine di garantire una lettura combinata provenienza-mestiere dei deceduti è stata adottata una classificazione concentrata delle voci relative alla 'Condizione, grado o mestiere'. In particolare, le numerose e variegate figure che alimentavano il vasto settore delle lavorazioni agricole (braccianti, campagnoli, zappatori, ecc.), forestali (taglialegna, tagliatore, carbonaio, ecc.) e pastorali sono state condensate in un'unica voce 'Agricoltura'. In modo del tutto analogo si è proceduto per i numerosi mestieri artigianali e manifatturieri (calzolai, sarti, calderai, fabbri, ecc.) che abbiamo raggruppato nella categoria 'Artigianato'. E così anche per l'articolato mondo dei lavori che, oggi, compongono il vasto settore dei 'Servizi' e che attengono le attività relative a commercio, trasporto, somministrazione di alimenti e, anche, le numerose figure a servizio delle persone e delle rispettive case (domestici, servi, ecc.). Oltre a questi tre macro-settori (Agricoltura, Artigianato, Servizi) si è preferito anche evidenziare alcune particolari categorie. Sia per i maschi che per le femmine si sono creati due ulteriori raggruppamenti. Uno denominato 'Ricchi' che raccoglie le poche persone decedute elencate come nobili, proprietari, possidenti; e, l'altro indicato con 'Poveri', raccoglie, all'estremo opposto, le persone elencate con questuante, mendicante, miserabile e altre similari locuzioni. Infine, per i maschi, si sono tenuti distinti (sotto la voce 'Mare') i vari deceduti indicati come marinai, pescatori, barcaiolo, ecc.; mentre per le femmine si sono elencate in modo distinto (sotto la voce Casalinga) le donne segnate come Donna di casa, atta a casa, ecc.

In base alla lettura delle tabelle 5 e 6, è possibile arrivare alle seguenti conclusioni:

- a differenza di quanto osservato per gli 'Esteri', una quota rilevante (50,6% nei maschi e 42,5% nelle femmine) dei deceduti italiani (ma non toscani) nel Granducato svolgeva un mestiere nel settore agricolo. Al suo interno, il bracciante era la figura professionale più frequente (40% nei maschi e 66% nelle femmine);
- la quota di addetti al settore agricolo risulta più alta tra i deceduti provenienti da territori limitrofi al Granducato e soprattutto dalle aree di confine lungo l'Appennino: Modena, Garfagnana/Lunigiana e, anche, dal bolognese il che spiega l'elevato livello (60%) di lavoratori maschi 'agricoli' riscontrato nell'intero Stato Pontificio;
- la grande maggioranza di lavoratori maschi inclusi nel gruppo 'Mare' era originaria del Regno delle due Sicilie (in particolare dal napoletano) e del Regno di Sardegna (levante e ancor più, dalla costa genovese);
- i 'Poveri', circa il 10% tra i maschi e oltre il 15% tra le femmine, provenivano

soprattutto dall'area nord-ovest della Toscana (lucchese, Garfagnana, appennino modenese) e dall'area ligure. Questa particolare compagine è composta da alcuni ragazzi e ragazze ma, soprattutto, da persone di età avanzata tanto è che l'età media alla morte dei poveri (pari a 55,5 anni) supera di 10 anni quella media delle persone con età al decesso di almeno 10 anni (pari a 44,4 anni).

Tab. 5. *'Condizione, grado o mestiere' secondo la 'Patria' dei deceduti nel Granducato di Toscana (1818-1837) appartenenti a Stati preunitari – Maschi con età alla morte di almeno 10 anni*

Stati/Territori	Agric	Artig.	Servizi	Mare	Ricchi	Poveri	Totale	Ignoto	TOT.	%Agr.
Ducato di Lucca	66	22	42	4	5	19	158	6	164	41,8
D. Massa-Carrara	6	4	5			2	17	7	24	35,3
D. Modena-Reggio	157	11	12		2	14	196	8	204	80,1
D. Parma-Piacenza	45	7	12	1	1	3	69	9	78	65,2
Garfagnana/Lunig.	29	3	13		1	6	52	10	62	55,8
Regno due Sicilie	21	10	7	47	1	9	95	11	106	22,1
Regno di Sardegna	56	20	37	38	5	25	181	12	193	30,9
Regno Lomb/Ven.	8	5	24	3	1	2	43	13	56	18,6
Stato pontificio	141	19	52	3	6	14	235	14	249	60,0
Totale	529	101	204	96	22	94	1046	15	1061	50,6
Totale %	50,6	9,7	19,5	9,2	2,1	9,0	100,0	1,4		

Tab. 6. *'Condizione, grado o mestiere' secondo la 'Patria' dei deceduti nel Granducato di Toscana (1818-1837) appartenenti a Stati preunitari – Femmine con età alla morte di almeno 10 anni*

Stati/Territori	Agric	Artig.	Servizi	Casal.	Ricchi	Poveri	Totale	Ignoto	TOT.	%Agr.
Ducato di Lucca	11	4	16	1		6	38	2	40	28,9
D. Massa-Carrara	3	1				2	6	1	7	50,0
D. Modena-Reggio	22	4	5	1	1	5	38	4	42	57,9
D. Parma-Piacenza	2	2	6		1		11	2	13	18,2
Garfagnana/Lunig.	8	2	4	2		7	23	1	24	34,8

Regno due Sicilie	1					1	2	1	3	50,0
Regno di Sardegna	8	2	3	4	1	7	25	2	27	32,0
Regno Lomb/Ven.	1	1	3	1			6		6	16,7
Stato pontificio	32	9	7		5	5	58		58	55,2
Totale	88	25	44	9	8	33	207	13	220	42,5
Totale %	42,5	12,1	21,3	4,3	3,9	15,9	100,0	5,9		

Anche la località di morte risulta diversa da quella osservata per gli Esteri. Più contenuta, ma pur sempre significativa, è la quota di italiani (ma non toscani) elencati nei registri di morte degli ospedali (tab. 7). Un decesso ogni due (per l'esattezza il 53,5%) avvenne in un ospedale e tale frequenza risulta più alta tra i maschi (58%) che nelle femmine (35%). Nell'ospedale di Livorno sono annotati oltre il 42% dei decessi maschili in conseguenza di una significativa presenza di decessi di uomini di mare e questo spiega la minore frequenza (27,1%) riscontrata tra le donne. Inoltre, a differenza di quanto riscontrato per gli 'Esteri', un significativo numero di uomini non toscani (ma originari di altri territori italiani) trovò la morte negli ospedali di alcuni centri della Maremma. Se ai morti maschi nell'ospedale di Grosseto si aggiungono i deceduti negli ospedali di Massa Marittima, Orbetto e Piombino, un quinto degli eventi avvenne negli ospedali della Maremma, una prova indiretta della capacità di attrazione di questo vasto territorio oggetto di importanti lavori di bonifica. Questo dato rivela che i non toscani (di origine italiana), a differenza degli esteri in senso stretto, non andavano solo nei centri principali. Infatti, se circa l'85% dei decessi esteri accadde nelle sette città più importanti del Granducato, questa quota nel suo complesso resta poco al di sotto del 50% e risulta pari ad un terzo tra le decedute di sesso femminile.

Tab. 7. *Deceduti non toscani appartenenti a Stati preunitari morti in ospedali del Granducato di Toscana (1818-1837)*

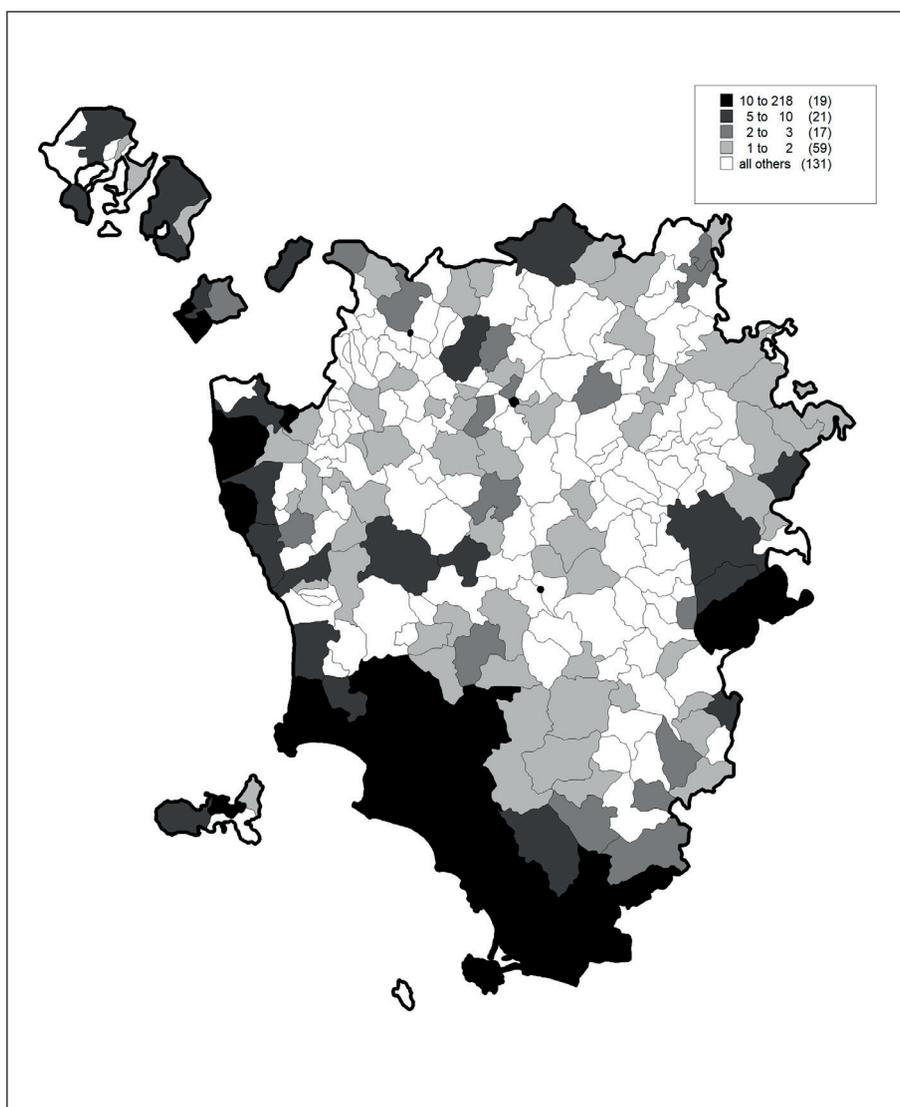
Ospedali di	M	F	MF	M%	F%	MF%
Arezzo	2	1	3	0,3	0,8	0,4
Firenze	45	8	53	6,1	6,8	6,2
Grosseto	110	18	128	15,0	15,3	15,0
Livorno	312	32	344	42,4	27,1	40,3
Massa Marittima	71	11	82	9,7	9,3	9,6
Orbetello	44	1	45	6,0	0,8	5,3
Piombino	24	7	31	3,3	5,9	3,6
Pisa	57	18	75	7,8	15,3	8,8
Pistoia	12	3	15	1,6	2,5	1,8

segue

Ospedali di	M	F	MF	M%	F%	MF%
Siena	35	9	44	4,8	7,6	5,2
Altri	23	10	33	3,1	8,5	3,9
Totale	735	118	853	100,0	100,0	100,0

La grande forza attrattiva della Maremma nei primi decenni dell'Ottocento trova un nitido riscontro nel cartogramma relativo alla località di morte (fig. 4).

Fig. 4. Località di morte dei non toscani provenienti da Stati pre-unitari (1818-1837)



L'intera fascia tirrenica meridionale e il suo immediato retroterra è, infatti, il territorio dove per l'ampia maggioranza di non toscani ma italiani. Un certo addensamento, per effetto dei continui scambi, si riscontra anche nelle aree di confine, in particolare nell'alta Lunigiana e Garfagnana come nelle comunità, a sud ovest, coincidenti con la Val di Chiana inferiore che si estendeva nei territori umbri (appartenenti allora allo Stato Pontificio).

¹ Molte e varie sono le ragioni alla base di una migrazione: per motivi economici, per sposarsi, per raggiungere migliori condizioni di vita, per sfuggire a guerre, epidemie, ecc. (Livi Bacci 2010).

² Le frequenti migrazioni annuali alimentate soprattutto da uomini, già osservate nella *Inchiesta Neri* del 1751 (Pederzani 1995), trovarono un chiaro riscontro nell'indagine del 1789 (Canetta 1980).

³ Sulle fonti preunitarie si rinvia, oltre che al contributo di Castiglioni (1862), alle puntuali considerazioni avanzate in Corsini (1993). Si ricorda, inoltre, che nei censimenti della popolazione del Regno d'Italia, eccezione fatta di quelli del 1871 e del 1936, è stato sempre posto il quesito sul luogo di nascita del censito (Lemmi 1965).

⁴ Per una descrizione delle principali fonti esistenti nel vasto fondo Stato civile toscano dell'Archivio di Stato di Firenze e più direttamente collegate al tema oggetto del presente lavoro, si veda: Del Panta (1985), Breschi (1990) e Breschi, Del Panta (1993).

⁵ La fama dei repertori decennali ha fatto sì che sia ormai invalso l'uso di indicare con 'Statistiche decennali' anche i quadri annuali.

⁶ Si precisa che l'età è espressa, a seconda dei casi, in anni, mesi, giorni, ore o minuti. Sotto la locuzione 'Popolo' era indicata la località di provenienza; mentre la voce 'Patria' contemplava lo Stato di origine del defunto.

⁷ L'accesso avviene tramite il portale Antenati (<https://antenati.san.beniculturali.it>) cercando poi Archivio di Stato di Firenze; cliccando quindi su 'Esplora fondi' e, successivamente, su 'Stato civile preunitario (1815-1865)' e da qui è possibile selezionare la comunità o la tipologia di registro di interesse. Nel caso dei decessi, oltre a quelli relativi alle varie comunità, è possibile rintracciare, anno per anno, il volume relativo Registro dei morti degli individui non toscani. Si segnala che in alcuni casi la riproduzione è di qualità scadente al punto da rendere difficile ed incerta l'interpretazione del contenuto; nel caso dell'anno 1830, la riproduzione del registro è incompleta: si ferma a giugno 1830. I limiti presenti nelle copie a disposizione nel portale Antenati hanno condizionato la scelta dei sette anni analizzati.

⁸ In altre parole, le informazioni di ogni atto sono state rilevate direttamente su PC ad eccezione di quelle contenute nei campi relativi al cognome e nome del defunto, dei genitori del defunto e dell'eventuale marito.

⁹ Per una più puntuale ricostruzione degli ambiti territoriali dei vari organismi statali insistenti nel territorio dell'attuale Toscana e delle relative fonti statistiche si rinvia al Capitolo 1 e alle Appendici I e II contenute in Breschi (1990).

¹⁰ I limiti territoriali dell'Italia contemplata sono quelli coincidenti, grosso modo, con la situazione antecedente alla Prima guerra mondiale. Sono stati considerati come 'stranieri' i sudditi dell'Impero Austriaco al netto di quelli inclusi nel Regno lombardo-veneto regione amministrativa autonoma dell'Impero. I decessi dei cittadini appartenenti alla Lombardia e al Veneto (con il Friuli veneto) sono stati inclusi tra quelli degli Stati preunitari; diversamente, i decessi di individui provenienti dalla Regno di Dalmazia, dal Margraviato d'Istria, dalla Contea di Gorizia e Gradisca, dalla Contea del Tirolo e dalla Città autonoma di Trieste sono stati contabilizzati tra i cosiddetti 'Esteri'. Una scelta indotta anche dal fatto che le informazioni riportate nella finca relativa alla 'Patria' non consentono di individuare con la necessaria precisione la reale 'Patria' di provenienza del deceduto.

¹¹ La valutazione è del tutto congetturale e, come detto, si basa sull'ipotesi di una sostanziale similarità tra toscani e non toscani. La stima è stata raggiunta partendo da due tassi mortalità del Granducato (nell'intero ventennio 1818-1837) relativi a due ampie fasce d'età: 1) un tasso è

stato calcolato rapportando i decessi di età di 10 anni e più alla popolazione totale meno quella impubere (corrispondente, grosso modo, a quella con età minore a 10-12 anni); 2) l'altro tasso attiene ai decessi di meno di 10 anni e alla popolazione impubere. A partire da questi due tassi e del numero dei decessi dei non toscani nelle due ampie fasce d'età appena evocate, si è arrivati a stimare che l'ammontare di tali decessi è stato generato da una popolazione di non toscani pari a circa 15.000 individui.

¹² Per il valore preminentemente congetturale della procedura di stima, si è ipotizzata una invarianza della mortalità nel corso dell'anno solare. Un'ipotesi che, come è ben noto, non è realistica per il passato come indicano le significative differenze nel numero dei decessi per mese.

¹³ Il surplus di decessi nei mesi estivi permane anche se si escludono i morti infantili dall'analisi.

¹⁴ Si è esplicitata la 'Patria' di appartenenza allorché la frequenza (maschi e femmine) è almeno pari a 5. I restanti decessi sono raccolti nella categoria 'Altri': si tratta, in complesso, di 24 casi provenienti da 14 'Patrie' diverse.

¹⁵ L'informazione su 'Condizione, grado o mestiere' è riportata sporadicamente per gli infanti e i bambini. Si è, pertanto, preferito analizzare questa informazione per i deceduti con età di almeno 10 anni. Così facendo, l'informazione è disponibile per 214 dei 225 decessi d'individui di età 10 anni e più.

¹⁶ Oltre ai 25 protestanti si annoverano: calvinisti 1, eterodossi 1, greci 5, israeliti 2, luterani 2 e un generico 'non cattolico'.

Riferimenti bibliografici

- M. Breschi 1990, *La popolazione della Toscana dal 1640 al 1940. Un'ipotesi di ricostruzione*, Dipartimento Statistico, Firenze.
- M. Breschi, L. Del Panta 1993, *I "passaggi": una fonte particolare dello stato civile toscano*, «Bollettino di demografia storica», 19, 71-92.
- R. Canetta 1980, *Una fonte per lo studio della mobilità della popolazione nel Settecento: l'inchiesta del 1789 sull'emigrazione nella Lombardia austriaca*, in *La popolazione italiana nel Settecento*, CLUEB, Bologna, 501-510.
- P. Castiglioni 1862, *Introduzione storica dei censimenti delle popolazioni italiane da tempi antichi sino all'anno 1860*, in *Statistica del Regno d'Italia. Popolazione. Censimento degli antichi Stati Sardi (1° gennaio 1858) e Censimenti di Lombardia, di Parma e di Modena (1857-1858)*, Stamperia Reale, Torino.
- C.A. Corsini 1969, *Le migrazioni stagionali di lavoratori nei Dipartimenti italiani del periodo napoleonico (1810-12)*, in *Saggi di demografia storica*, Dipartimento Statistico-Matematico, Firenze, 89-157.
- C.A. Corsini. 1993, *Le migrazioni interne e a media distanza in Italia: 1500-1900*, «Bollettino di demografia storica», 19, 9-27.
- A. Dadà 1993, *Dalla Lunigiana alla "Barsana". Il processo di trasformazione da lavoratori agricoli stagionali in venditori ambulanti specializzati*, «Bollettino di demografia storica», 19, 110-133.
- M. Della Pina 1993, *Migrazioni interne e quadri regionali: riflessioni sul caso toscano*, «Bollettino di demografia storica», 19, 28-34.
- L. Del Panta 1980, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Loescher, Torino.
- L. Del Panta 1985, *Lo stato civile toscano: una fonte per lo studio della mobilità temporanea*, «Bollettino di demografia storica», 2, 51-57.
- A. Del Vita, E.C. Lombardi, F. Maggino, E. Pardini, A. Rocchetti, G. Stefania, G. Tesi 1998, *L'alta mortalità nel 1816-1817 e gli "inverni del vulcano"*, «Bollettino di demografia storica», 29, 71-89.
- C. Lemmi 1965, *Movimento migratorio interno*, «Annali di statistica», serie 8, vol. 17, 655-685.
- M. Livi Bacci 2010, *In cammino. Breve storia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna.
- S. Martuscelli 1979, *La popolazione del Mezzogiorno nella statistica di re Murat*, Guida, Napoli.
- I. Pederzani 1995, *Società, emigrazione e mobilità demografica nel Varesotto dalla fine del Settecento all'Unità d'Italia*, in C. Brusa, R. Ghiringhelli (a cura di), *Emigrazione e territorio: tra bisogno e ideale*, Lativa, Varese, 2, 75-110.

Riassunto

Migranti stranieri nel Granducato di Toscana, 1818-1837

Questo studio analizza i flussi migratori degli stranieri nel Granducato di Toscana tra il 1818 e il 1837, utilizzando come fonte principale il Registro dei morti degli individui non toscani, compilato dall'Ufficio dello Stato civile. Attraverso l'analisi dei decessi di stranieri, sia provenienti da Stati preunitari italiani sia da Stati esteri, si ricostruiscono le dinamiche migratorie, evidenziando la prevalenza di uomini adulti tra i migranti e la stagionalità dei movimenti. Il lavoro mostra come le migrazioni temporanee fossero frequenti, specialmente tra le comunità confinanti con il Granducato, e come la Maremma, grazie ai lavori di bonifica, fosse un'importante area di attrazione. L'analisi si arricchisce con dati su età, sesso, mestiere e provenienza dei defunti, offrendo un quadro dettagliato delle caratteristiche demografiche dei migranti stranieri nel contesto toscano dell'epoca.

Summary

Foreign Migrants in the Grand Duchy of Tuscany, 1818-1837

This study examines the migration flows of foreigners in the Grand Duchy of Tuscany between 1818 and 1837, using the Register of deaths of non-tuscan individuals compiled by the Tuscan Civil registry office as the primary source. By analyzing the deaths of foreigners, both from pre-unification Italian states and from foreign countries, the research reconstructs migration dynamics, highlighting the predominance of adult males among migrants and the seasonality of their movements. The study reveals that temporary migrations were common, especially from communities bordering the Grand Duchy, and that the Maremma region, due to land reclamation projects, was a significant area of attraction. The analysis is enriched with data on the age, gender, occupation, and origin of the deceased, providing a detailed demographic profile of foreign migrants in Tuscany during this period.

Parole chiave

Granducato di Toscana; Registro dei morti; Stato civile; Migranti.

Keywords

Grand Duchy of Tuscany; Register of deaths; Civil registers; Migrants.

